

GIROLAMO CRESCENTINI

(1762-1846)

Sei Cantate e diciotto Ariette
a voce sola con accompagnamento di Forte-piano
composte dal

Cav. Girolamo Crescentini

e dal medesimo dedicate

a Sua Eccellenza la Signora

Duchessa d'Hamilton & Brandon

in tre quinterni, contenenti ognuno due Cantate e sei Ariette, 1810



Sei Ariette italiane

dedicate a sua Maestà la Regina d'Olanda, [1800]

*Six Cantatas and eighteen Ariettas for solo voice
and Forte-piano accompaniment [...]
in three groups of two Cantatas and six Ariettas, 1810*



Six Italian Ariettas [...], [1800]

CD1

Sei Cantate e diciotto Ariette [...]

*Six Cantatas and eighteen Ariettas [...]*Quinterno primo / *First group*Quinterno secondo / *Second group*

Total Time 79:27

CD2

Sei Cantate e diciotto Ariette [...]

*Six Cantatas and eighteen Ariettas [...]*Quinterno terzo / *Third group*Sei Ariette italiane / *Six Italian Ariettas*

Total Time 49:14

MARINA COMPARATO, mezzosoprano · GIANNI FABBRINI, fortepiano

Quinterno Primo - (CD1)**1. Cantata "Il sogno"**

Pur nel sonno almen talora
vien colei che m'innamora
le mie pene a consolar.
Rendi amor se giusto sei,
più veraci i sonni miei
o non farmi risvegliar.

Di solitaria fonte
sul margo assiso, al primo albore, oh Fille,
sognai d'esser con te. Sognai, ma in guisa
che sognar non credei. Garrir gli augelli,
frangersi l'onde e sussurrar le foglie
pareami udir. Dei tuoi begli occhi al lume,
come suol per costume,
fra i suoi palpiti usati era il cor mio.
Sol nel vederti, o Dio!
pietosa a me, qual non ti vidi mai,
di sognar qualche volta io dubitai.
Quai voci udii! Che dolci nomi ottenni,
cara, dai labbri tuoi! Quali in quei molli
tremuli rai teneri sensi io lessi.
Ah se mirar potessi,
quanto splendan più belle
fra i lampi di pietà le tue pupille,
mai più crudel non mi saresti oh Fille.
Qual io divenni allora,
quel che allora io pensai, ciò che allor dissi,
ridir non so. So che sul vivo latte
della tua mano io mille baci impressi;
tu d'un vago rossor tingesti il volto.
Quando improvviso ascolto
d'un cespuglio vicin scuoter le fronde;
mi volgo, e messo ascoso
scopro il rival Fileno,
che d'invido veleno,
livido in faccia i furti miei rimira.
Fra la sorpresa e l'ira
avvampai, mi riscossi in un momento,
e fu breve anche in sogno il mio contento.

Partì con l'ombra è ver
l'inganno, ed il piacer;
ma la mia fiamma, o Dio!
Idolo del cor mio,
con l'ombra non partì.
Se ami per un momento
sognando io son felice,
s'accresce il mio tormento
quando ritorna il dì.

2. Cantata "Il primo amore"

Ah troppo è ver! Quell'amoroso ardore
che altri scaldò la prima volta in seno,
mai per età, ami non s'estingue appieno.
E' un foco insidioso
sotto cenere ascoso. A suo talento
sembra talor che possa trattarlo ognun
senza restarne offeso.
Ma se un'aura lo scuote, eccolo acceso.

Sol che un istante io miri,
la bella mia nemica,
la dolce fiamma antica,
sento svegliarmi in sen;
ritorno a miei sospiri,
d'amor per lei mi moro;
il mio destino adoro
negli occhi del mio ben.

Né sol quando io la miro, ardo per Fille.
Ove mi volga io trovo esca all'incendio mio.
Là mi ricordo quando m'innamorò,
qui mi sovviene come giurommi fede.
Un luogo, o Dio, i suoi rigori,
un mi riduce in mente le tenerezze sue;
questo al pensiero tornar l'idea vivace
d'una guerra mi fa, quel d'una pace.
Che più? Le ninfe istesse,
che a vagheggiar per ingannarmi io torno,
fan che pensi al mio ben.
Di Silvia o Clori talor le grazie ammiro;
il crin, la fronte lodo talor.
Ma quante volte il labbro dice,
questa è gentil, vezzosa è quella,
Fille, risponde il cor, Fille è più bella.

Bella fiamma del mio core,
sol per te conobbi amore,
e te sola io voglio amar.
Non mi lagno del mio fato,
dolce sorte l'esser nato
sol per Fille a sospirar.

3. Arietta 1 "È pur soave amore"

È pur soave amore
chi nol vorrebbe in sen?
E' pur felice un core
sicuro del suo ben.

L'infedeltà, gli inganni,
la crudeltà, gli affanni,
tutto sparisce appien.

4. Arietta 2 "Nice verrà quell'ora"

Nice verrà quell'ora
e quel felice istante
in cui quest'alma amante
ben mio ti rivedrà.

Saprai, mia vita, allora
gli affanni e le mie pene.
Tutto a te, mio bene,
il labbro ti dirà.

5. Arietta 3 "Quel cor che mi prometti"

Quel cor che mi prometti
se tutto mio non è,
donalo ad altro oggetto
non lo serbar per me.
Va dove amor ti guida
che l'alma mia fedel
pria che trovarti infida
ti soffrirà crudel

6. Arietta 4 "Or che la notte invita"

Or che la notte invita,
dell'ombre nell'orror,
vieni a goder mia vita,
meco d'un dolce amor.

Sarò qual più mi brami,
si fra gli estinti ancor,
se pur è ver che m'ami
idolo del mio cor.

7. Arietta 5 "Ch'io mai vi possa"

Ch'io mai vi possa lasciar d'amare,
Nol credete, pupille care,
Nemmen per gioco v'ingannerò.

Voi foste e siete le mie faville,
E voi sarete, care pupille,
Il mio bel foco finch'io vivrò.

8. Arietta 6 "Fino all'ultimo momento"

Fino all'ultimo momento
sarà tuo questo mio core.
Non temer mio dolce amore,
t'amerò fra l'ombre ancor.

Calma la pena amara
idolo del mio amor.
Non regge al tuo dolore
idolo del mio cor.

Quinterno Secondo

9. Cantata "La scusa"

No, perdonami o Clori, io non intendo quest'ingiusta ira tua. Che dissi al fine? Qual è la colpa mia? Dissi ch'io t'amo, il mio ben ti chiamai. Questo ti sembra un delitto sì nero? Ah se l'amarti rende un cor delinquente, chi mai non ti mirò solo è innocente.

Trova un sol, mia bella Clori,
Che ti parli e non sospiri,
Che ti vegga e non t'adori:
E poi sdegnati con me.

Ma perché fra tanti rei
Sol con me perché t'adiri?
Ah, se amabile tu sei,
Colpa mia, crudel, non è.

Placati, o pastorella.
Ritorna a farti bella. Ah! Non sai come ti sfigura quell'ira. A me non credi? Specchiati in questa fonte. E' ver? T'inganno? Riconoscer ti puoi? Quel fosco ciglio, quella rugosa fronte, quell'aria di fierezza non scema per metà la tua bellezza? Vi son per vendicarti, vi son pur altre vie. Se il dirti io t'amo, se il chiamarti mio bene oltraggi sono. oltraggiamo tu ancora, io ti perdono. Sopporterò con pace anch'io da te... Ma tu sorridi? O sorriso, che m'invola a me stesso! Specchiati, Clori mia, specchiati adesso! Guarda quanta bellezza quel riso accresce il tuo sembiante. Or pensa che faria la pietà. Confesso anch'io che d'un volto ridente è grande il vanto, ma un bel volto pietoso è un altro incanto.

Torna in quell'onda chiara,
solo una volta ancora,
torna a mirarti, o cara,
ma in atto di pietà.
Mille nel volto allora nuove bellezze avrai,
più que' vezzosi rai
sdegno non turberà.

10. Cantata "Il ritorno"

Qual nuova, Irene, è questa insolita freddezza?
Il tuo Fileno dopo una tormentosa barbara
lontananza a te ritorna;
E l'accogli così?
L'istesso io sono, tu l'istessa non sei.
Nel tuo sembiante v'è un non so che di nuovo;
Pietosa io ti lasciavi, crudel ti trovo .
Che fu? Dubiti forse della mia fedeltà?
Lingua mendace di maligno rivale
forse a te m'accusò?
Ma Irene ha tante prove della mia fede,
Irene mi conosce, e Irene il crede?
Ah no ! Più che a' rivali, credi ai begl'occhi tuoi.
Son di quest'alma quegli occhi esploratori assai più
fidi:
fissali nel mio volto e poi decidi.

Chi mai di questo core
Saprà le vie segrete,
Se voi non lo sapete,
Begli occhi del mio ben ?
Voi, che dal primo istante,
Quando divenni amante,
Il mio nascosto amore
Mi conosceste in sen?

Ah semplice ch'io sono ! Io la cagione
vado de' mali miei cercando in altri e l'ho presente
in lei .
Non è geloso sdegno, è fasto il suo rigore.
Era men bella Irene al mio partir.
Pensava allora a custodir le sue conquiste,
e forse non l'ultima fra quelle era Fileno.
Ora per mia sventura crebbe tanto in beltà,
che degli amanti la schiera diventò quasi infinita.
Chi suo ben, chi sua vita,
chi suo Nume la chiama.
Altri, che pena, altri dice che muor.
Lodano a gara questo i labbri vermigli,
quello il candido sen.
Giri uno sguardo, mille costringe a impallidir.
E mentre a dilatar l'impero attende,
sol del fasto suo ripiena,
il povero Filen rammenta appena.

Ah rammenta, o bella Irene,
Che giurasti a me costanza.
Ah ritorna, amato bene,
Ah ritorna al primo amor.
Qual conforto, oh Dio, m'avanza!
Chi sarà la mia speranza ?
Per chi viver più degg'io ,
Se più mio non è quel cor ?

11. Arietta 1 "Povero cor"

Povero cor, tu palpiti,
né a torto in questo dì;
tu palpiti così,
povero core.
Si tratta o Dio, di perdere
per sempre il caro ben,
che di sua mano in sen
m'impresse amore.

12. Arietta 2 "Ti lascio mia vita"

Ti lascio mia vita
ti lascio mio bene
o Dio che gran pene
mi sento mancar, sì!

Se lieti tornate
begli occhi d'amore,
se il duol voi frenate
più fermo il mio core
in mezzo ai perigli
saprà trionfar.

13. Arietta 3 "Ore spietate"

Ore spietate perché volate
quando al mio bene io son vicin?
E il vol frenate, ore spietate
se a lui m'invola crudo destin!
E men spietate sol v'affrettate
se a lui m'invola crudo destin!

14. Arietta 4 "Se tu m'ami"

Se tu m'ami, se sospiri
Sol per me, gentil pastor,
Ho dolor de' tuoi martiri,
Ho diletto del tuo amor,
Ma se pensi che soletto
Io ti debba riamar,
Pastorello, sei soggetto
Facilmente a t'ingannar.

15. Arietta 5 "O teneri piaceri"

O teneri piaceri,
o rimembranze amate,
perché non mi lasciate
il core in libertà?

Il core in libertà
perché non resta, o Dio!
Al grave affanno mio
non senti almen pietà!

16. Arietta 6 "Numi se giusti siete"

Numi, se giusti siete
Rendete a me quel cor!
Mi costa troppo lagrime
il suo crudel rigor.

Non v'è più barbaro
di chi non sente
pietà d'un misero,
d'un innocente
vicino a perdere
l'amato ben.

Quinterno Terzo- (CD2)

1. Cantata "Amor timido"

Che vuoi, mio cuor? Chi desta
in te questi fin ora
tumulti ignoti? Or ti dilati, e angusto
il sen non basta a contenerti appieno;
or ti restringi, e non trovo in seno.
Or geli, or ardi, or provi
mirabilmente uniti
delle fiamme e del gel gli effetti estremi.
Ma che vuoi? Peni, o godi? Ardisci, o temi?
Ah lo so... Mi rammento
quel giorno, quel momento
ch'io vidi incauto in un leggiadro ciglio
scintillar quella face ond'or m'accendo.
Ah... Lo so cuor mio, t'intendo.

T'intendo sì, mio cuor;
con tanto palpitar
so che ti vuoi lagnar
che amante sei.
Ah, taci il tuo dolor;
soffri il tuo martir,
tacilo, e non tradir
gli affetti miei.

Ma che! Languir tacendo
sempre così dovrassi? Ah no, gli audaci
seconda Amor. Sappia il mio ben ch'io l'amo,
e lo sappia da me. Dirò che rei
son gli occhi suoi dell'ardir mio; che legge
è di natura il dimandar pietade.
Dirò... Ma se l'altera
con me si sdegna, o se mi scaccia? Oh dei!
Vorrei dirle ch'io l'amo e non vorrei...

Placido zeffiretto,
se trovi il caro oggetto,
dille che sei sospiro;
ma non le dir di chi.
Limpido ruscelletto,
se mai t'incontri in lei,
dille che pianto sei;
ma non le dir qual ciglio
crescer ti fè così...

2. Cantata "La gelosia"

Perdono, amata Nice,
bella Nice, perdono. A torto, è vero
dissi che infida sei.
Detesto i miei sospetti, i dubbi miei.
Mai più della tua fede,
mai più non temerò. Per que' bei labbri
lo giuro, o mio tesoro,
in cui del mio destin le leggi adoro.

Bei labbri, che Amore
formò per suo nido,
non ho più timore,
vi credo, mi fido:
giuraste d'amarmi;
mi basta così.

Se torno a lagnarmi
che Nice m'offenda,
per me più non splenda
la luce del dì.

Son reo, non mi difendo,
puniscimi se vuoi. Pur qualche scusa
merita il mio timor. Tirsi t'adora,
io lo so, tu lo sai. Seco in disparte
ragionando ti trovo. Al venir mio
tu vermiglia diventi,
ei pallido si fa. Confusi entrambi
mendicate gli accenti, egli furtivo
ti guarda, e tu sorridi... Ah quel sorriso,
quel rossore improvviso,
so che vuol dir! La prima volta
ch'io d'amor ti parlai, così arrossisti,
sorridesti così, Nice crudele.
Ed io mi lagno a torto?
E tu non mi tradisci? Infida! Ingrata!
Barbara!Aimè! Giurai fidarmi, ed ecco
ritorno a dubitar. Pietà mio bene,
son folle: invan giurai. Ma pensa alfine
che amor mi rese insano,
che il primo non son io che giuri invano.

Giura il nocchier che al mare
non presterà più fede,
ma se tranquillo il vede
corre di nuovo al mar.

Di non trattar più l'armi
giura il guerrier tal volta,
ma se una tromba ascolta,
già non si sa più frenar.

3. Arietta 1 "Fra tanti palpiti"

Fra tanti palpiti
d'incerti affetti
oppressa è l'anima
cede al dolor.

4. Arietta 2 "Son lungi e non mi brami"

Son lungi e non mi brami,
son teco e non sospiri.
Ti sento dir che m'ami,
né trovo amor per te.
Nice, dei miei martiri,
non ha pietà quel core,
Non sa che cosa è amore
o non lo sa per me.

5. Arietta 3 "Languir d'amore"

Languir d'amore
crudel mi vedi,
e pur non credi
al mio dolor.

Quel tuo rigore,
cara, mi spiace:
turba la pace
di questo cor.

6. Arietta 4 "Mio ben ricordati"

Mio ben ricordati,
Se avvien, ch'io mora:
Quanto quest' anima
Fedel t'amò.

E se pur amano
Le fredde ceneri;
Nell' urna ancora
T'adorerò.

7. Arietta 5 "Dal dì ch'io vi mirai"

Dal dì ch'io vi mirai
pupille lusinghiere,
non sa che sia piacere
il povero mio cor.

Tu mi vibrasti un dardo
così crudel nel seno.
Deh non negate almeno
pietade al mio dolor.

8. Arietta 6 "Spine voi che germogliate"

Spine voi che germogliate
tutte intorno alla mia rosa,
la mia rosa, o Dio, guardate
sì guardatela per me.

Perché spina anch'io non sono,
bella rosa oh Dio, perché?

Fronde amene che crescete
tutte intorno alla mia rosa,
la mia rosa, o Dio, stringete
sì stringetela per me.

Perché fronda anch'io non sono,
bella rosa, oh Dio, perché?

Aure liete che spirate
tutte intorno alla mia rosa,
la mia rosa, o Dio, bacciate
sì bacciatela per me.

Perché aura anch'io non sono,
bella rosa oh Dio, perché?

Api dolci che volate
tutte intorno alla mia rosa,
la mia rosa, o Dio, succhiate
sì succhiatela per me.

Perché ape anch'io non sono,
bella rosa oh Dio, perché?

Brine voi che ognor cascate
tutte intorno alla mia rosa,
la mia rosa, o Dio, bagnate
sì bagnatela per me.

Perché brina anch'io non sono,
bella rosa oh Dio, perché?

Alla rosa mia vezzosa,
frondi, aure, api e brine
tocca a voi lo star vicine
sol lontan or tocca a me.

Sei Ariette composte per la Regina d'Olanda**9. Arietta 1 "Sino all'ultimo momento"**

Sino all'ultimo momento
sarà tuo questo mio core.
Non temer mio dolce amore,
t'amerò fra l'ombre ancor.

10. Arietta 2 "Alma dell'alma mia"

Alma dell'alma mia,
mio solo nume amato,
a te m'unisce il fato,
non so che più bramar.

Pieno di gioia e amore,
pieno di dolce speme,
a te sarò mio bene
fido e costante ognor.

11. Arietta 3 "Povero core"

Quando sarà quel dì
ch'io non ti senta in seno
sempre tremar così
povero core
stelle che crudeltà,
un sol piacer non v'è
che quando mio si fa
non sia dolore.

12. Arietta 4 "Mi lagnerò tacendo"

Mi lagnerò tacendo
della mia sorte amara
ma ch'io non t'ami o cara
non lo sperar da me.

Crudel in che t'offendo
se resta in questo petto
il misero diletto
di sospirar per te?

13. Arietta 5 "Deh frena le lagrime"

Deh frena le lagrime
mia vita, mio bene,
partir mi conviene,
mi sento morir.

Se il fiero destino
mi vuole infelice,
almen la mia Nice
mi serbi la fè.

14. Arietta 6 "Che chiedi, che brami?"

Che chiedi, che brami,
ti spiega se m'ami
mio dolce tesoro,
mio solo pensier.

Se l'idol che adoro
non vedo contento,
mi sembra tormento
l'istesso piacer.